



# I DONI DELLO SPIRITO

## VEGLIA DI PREGHIERA

*A cura della Gioventù Francescana di Siena - a.f. 2018*

### *Canto iniziale*

**Lettore:** Partiamo per un nuovo viaggio insieme: la meta è nel cuore stesso di Dio. Andremo alla scoperta di quei doni speciali dello Spirito Santo che Gesù, il dono più grande del Padre, ha promesso e inviato nel mondo.

Nel lungo "viaggio" alla ricerca del suo popolo. Dio compie numerosi gesti di una generosità impagabile: la Legge data a Mosè, la sua presenza nella Tenda dell'Arca, il dono della Terra Promessa.

Ma il regalo più grande è suo Figlio Gesù. E Lui continua la serie infinita dei doni del Padre, compiendo gesti di profonda tenerezza verso tutti, fino a diventare lui stesso "dono" totale, pagando con la sua vita e rimanendo in mezzo a noi ogni giorno nell'Eucarestia.

Ci sono occasioni speciali che richiedono un regalo. Ciò che dovrebbe contare non è tanto il valore materiale dell'oggetto ma l'affetto che l'accompagna. Il dono più gradito che, però, possiamo fare agli altri è offrire qualcosa di nostro: ad esempio il tempo, l'attenzione, l'amicizia, la disponibilità, il perdono. Doni così non si comperano nei centri commerciali, ma provengono da quel negozio speciale che è il cuore.

**Sacerdote:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**Tutti:** Amen

**Sacerdote:** Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli ed accendi in essi il fuoco del tuo amore. Discenda in noi la forza del tuo Spirito creatore.

**Tutti:** E la faccia della terra sarà rinnovata.

### CONSIGLIO

*(Accensione del cero)*

*Il dono del consiglio è la luce e la guida spirituale che ci orienta lungo il cammino della vita, ci fa fare le scelte giuste per il bene nostro e di tutti. Ci aiuta a tenere sempre presente quello che Dio vuole da noi, a prendere la giusta direzione e decisione sul da farsi. E' il dono che non ci permette di restare sempre allo stesso punto. Ci sprona a dare di più, a fare meglio.*

Lettore: Consigli dei genitori, dei nonni, degli esperti, dei professori, degli allenatori, dei catechisti, degli amici. Consigli per gli acquisti, consigli per tutti i gusti e le tasche. Gratuiti o interessati. Intelligenti o banali. Buoni o cattivi. Dicono che cosa fare, dove andare, come comportarsi, che cosa comperare.

Si ascoltano più volentieri i suggerimenti che fanno comodo e piacciono, come gli annunci pubblicitari. Molto meno quelli che richiedono impegno e coerenza, come fare i compiti, non dire parolacce, rispettare le cose dei compagni. C'è un sistema per distinguere un consiglio furbo da uno sballato: capire se parte da una persona che parla per il nostro bene oppure no. Più esso viene dal cuore e più è di qualità.

Ascoltare i consigli di Dio non è facile. Lui parla in mille modi: i fatti della vita, le persone, gli errori, la coscienza, il Vangelo... Diversamente da quanto pensiamo, Dio non si impone come farebbe un comandante, ma si "propone". Conviene ascoltarlo, perché parla unicamente "per il nostro bene", sempre.

Ho pensato tante volte, Signore, che tu fossi duro d'orecchie. Ti ho spedito centinaia di preghiere e non ho ricevuto risposta. Questa volta cambio tattica. Non voglio nulla. Non ti chiedo di non farmi interrogare, di vincere la partita a tutti i costi, e neppure che mia madre mi regali un nuovo telefonino. Oggi faccio sciopero, me ne sto in silenzio. Vediamo che cosa mi consigli!!! Se faccio silenzio forse capirò che non ricevevo tue notizie e comunicazioni, perché ero sintonizzato su programmi diversi dai tuoi. Che stupido!

Allora da oggi, Signore, ti chiedo due orecchie simili ad antenne che captano ogni tuo segnale; vorrei un cuore a connessione veloce per non farmi più sfuggire un tuo consiglio.

### Dal Vangelo di Giovanni (16, 12-14)

Molte cose ho ancora di dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perchè non parlerà da sè, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.

Parola del Signore.

Tutti: Lode a Te, o Cristo

### FORTEZZA

*(Accensione del cero)*

*La fortezza è dono divino che ci rende saldi nella fede, ci irrobustisce per resistere al male, ci dà il coraggio di testimoniare in parole ed opere Cristo, crocifisso e risorto. La fortezza è l'atteggiamento di chi è saldo nel seguire il Signore. L'uomo forte non cede al male, è coerente, sceglie la strada giusta, la percorre fino in fondo e aiuta gli altri a fare altrettanto.*

Lettore: I duri spopolano ai botteghini del cinema, fanno il pienone nei match di wrestling, affollano le palestre per scolpire fisici da sballo... La forza fisica non è un'esclusiva dei maschi;

affascina anche le donne. Perché va di moda. Perché se oggi non mostri i muscoli e non colpisci prima, non sei nessuno o finisci al tappeto come una pera cotta. Questo, almeno, insegnano le televisioni, i film, i giochi elettronici e, in troppi casi, anche i genitori.

I pugni, le gomitate, i colpi bassi, però, non mettono al sicuro dalle difficoltà e dai "kappaò" che la vita riserva a tutti, senza eccezioni. In quei casi bisogna saper perdere, rialzarsi, non arrendersi, andare avanti... L'unico "energetico" che funziona viene da dentro e soprattutto dall'alto: è la forza dello Spirito di Dio.

Vorrei avere, Signore, la forza di parlare quando è ora, di portare a termine un compito che non mi va giù, di perdonare chi mi prende in giro, di pregarti tutti i giorni, di non pensare solo ai miei interessi, ma di aiutare gli amici scartati da tutti. Vorrei avere la forza che avevi tu quando non ti prendevano sul serio, ti insultavano e ti pestavano a sangue. Ho bisogno che tu mi metta davvero un po' di sale in zucca, per essere un po' più sapiente quando devo decidere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, tra le cose che mi rendono felice e quelle che mi illudono solamente. Dammi quella FORZA e quella SAPIENZA che viene dall'alto, dal tuo Santo Spirito, amico tuo e amico nostro.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo agli Efesini

Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia e avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la Parola di Dio. Pregate incessantemente lo Spirito.  
Parola di Dio

Tutti: Rendiamo grazie a Dio

## INTELLETTO

*(Accensione del cero)*

*L'intelletto è il dono dello Spirito Santo che svela alle nostre menti il volere di Dio. E' come una lente di ingrandimento che fa cogliere i particolari, altrimenti invisibili all'occhio umano. Saper "leggere dentro": attraverso questo dono si arriva a scoprire e a gustare il significato profondo delle cose.*

Lettore: E dire che basterebbe un po' di intelligenza per capire che il troppo fumo nasconde la mancanza dell'arrosto (tanto per citare un proverbio). Ma per arrivare a questo bisogna "guardare dentro" se stessi, un'operazione che pochi vogliono compiere, perché costa sincerità e richiede umiltà.

Il dono dell'intelletto o dell'intelligenza deve fare i conti con diversi nemici, dai nomi conosciuti: pettegolesso, apparenza, banalità, superficialità, non farsi problemi e domande. Si

dimostrano potenti perché più facili da seguire, che andare oltre la facciata e scendere al cuore delle cose e dei problemi.

Dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi (da 2, 6-14, passi)

Tra i perfetti parliamo sì di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo. Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta e che Dio ha pre-ordinato prima dei secoli per la nostra gloria.

Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuta conoscerla, ma a noi Dio l'ha rivelata per mezzo dello Spirito.

Lo Spirito, infatti, scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio, e i suoi segreti nessuno li ha potuti conoscere se non lo Spirito di Dio.

Ora noi abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.

L'uomo naturale, però, non comprende le cose dello Spirito di Dio.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio

## SAPIENZA

*(Accensione del cero)*

*Il dono della Sapienza serve a capire come funziona la vita e a ordinare le cose secondo una classifica giusta riservando il primo posto a Dio. Quindi, il vero sapiente è chi conosce Dio più con il cuore che con la testa. Si fa guidare da Lui come una barca che spiega la vela per lasciarsi trasportare dal vento.*

Lettore: Vanno forte le cucine dai sapori piccanti, le sfide impossibili, i divertimenti esasperati. Tutto ciò, insomma che è "fuori dalle righe". Sembra che l'unico modo per gustare la vita di tutti i giorni o è esagerato oppure non ha gusto, è senza sapore.

Attira l'attenzione solo ciò che è strano, sconvolgente, urlato. I fatti "normali" non fanno più notizia.

Abbiamo smarrito il gusto delle cose semplici. E per questo si vive appisolati, in attesa che qualcosa di clamoroso risvegli l'attenzione.

Stiamo, forse, perdendo di vista l'"essenziale" e con esso la capacità di essere persone "sapienti", che sanno distinguere tra il bene e il male.

Risultato: si diventa persone insipide, come il sale che perde sapore, buono solo per essere sparso sulle strade perché non ghiaccino d'inverno.

Per comportarsi da saggi, a volte si deve andare controcorrente per non essere condizionati dagli amici più furbi, dalle mode che imperversano, dai giornali e dalla televisione, da ciò che fa più comodo.

## PIETA'

*(Accensione del cero)*

*La piet     l'orientamento del cuore e della vita intera ad adorare Dio. La piet     la tenerezza per Dio, l'essere innamorati di Lui. Grazie alla piet   il cristiano non cerca solo le consolazioni di Dio, ma desidera stare con Lui, vivere di Lui, gioire di Lui.*

Lettore: "Piet  ", una parola logorata dal tempo. Fa venire in mente il condannato a morte che invoca un gesto di clemenza, il pestato a sangue che supplica i suoi carnefici. Persone che cercano aiuto, perdono, comprensione. O anche, e peggio, individui "che fanno piet  ", sgraziati, poco piacevoli.

In origine non era cos . Nella Bibbia, almeno. E' la qualit  di coloro che amano teneramente Dio e si sentono sicuri come i bambini tra le braccia del padre quando avvertono il pericolo. Hanno, inoltre, buona memoria. Si ricordano dei piccoli e grandi gesti d'amore che hanno ricevuto. E cercano di "restituirli" facendo del bene agli altri.

Fare piet  e aver piet : due modi opposti di coniugare la medesima parola. Due modi di vivere. Miseramente, nel primo caso, come i tanti falliti della vita che si regolano solo sul "faccio quello che mi pare e piace". Alla grande, nel secondo caso, come avviene per tante persone semplici che, pur sentendosi inutili e piccole, mandano avanti il mondo con il perdono, il sorriso, l'aiuto agli altri. Siamo talmente abituati alle cose ricevute gratuitamente, come la vita, le stagioni, una famiglia, che non ci dicono pi  nulla.

Non vedo molto bene da vicino, Signore. Almeno le cose che mi riguardano: i miei errori, i miei difetti. Mentre inquadro benissimo quelli degli altri: secondo me, non ne azzeccano una giusta, sbagliano sempre e comunque. Devo avere anche un po' di strabismo. Vorrei andare di qua e, invece, vado di l , seguire il bene e cado nella trappola del male. Se continuo cos , Signore, perder  del tutto la vista.

Una cosa ti chiedo: se dovessi diventare "un figlio che fa piet " non smettere mai di amarmi, non perdere la speranza di vedermi tornare per buttarmi le braccia al collo... perch  so che mi vuoi bene, comunque!

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 16, 7-15)

Ora io vi dico la verit :   bene per voi che io me ne vada, perch , se non me ne vado, non verr  a voi il Consolatore; ma quando me ne sar  andato, ve lo mander . E quando sar  venuto, egli convincer  il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perch  non credono in me; quanto alla giustizia, perch  vado dal Padre e non mi vedrete pi ; quanto al giudizio, perch  il principe di questo mondo   stato giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando per  verr  lo Spirito di verit , egli vi guider  alla verit  tutta intera, perch  non parler  da s , ma dir  tutto ci  che avr  udito e vi annunzier  le cose future. Egli mi glorificher , perch  prender  del mio e ve l'annunzier . Tutto quello che il Padre possiede   mio; per questo ho detto che

prenderà del mio e ve l'annunzierà.  
Parola del Signore

Tutti: Lode a Te, o Cristo

## SCIENZA

*(Accensione del cero)*

*Con il dono della scienza lo Spirito introduce alla conoscenza dei misteri del Regno di Dio. Lo Spirito insegna le parole di Gesù, le scrive nei cuori dei fedeli, le ricorda ai distratti, educa a vivere cristianamente nel mondo.*

Lettore: La vita si allunga. Alcune malattie sono state sconfitte. I satelliti sbarcano su Marte. Il codice genetico della persona umana è sempre meno un mistero. Sono alcune delle ultime conquiste della scienza e della tecnica. Molte di esse sono benvenute perché risolvono gravi problemi di salute; altre andrebbero guardate con sospetto perché potrebbero trasformarsi in boomerang o creare illusioni quando la natura viene violentata. L'unica "scienza" di cui abbiamo bisogno è quella del rispetto per ogni creatura.

Ho paura, Signore, delle brutte malattie e dei cibi inquinati, delle auto che rischiano di "stirarmi" e dell'aria avvelenata dallo smog. Ho paura degli amici che pensano male di me, dei bulli che fanno gli stupidi, dei brutti voti a scuola e delle sgridate dei genitori. A volte ho perfino paura di Te, quando mi comporto male e temo che mi castighi. Quando poi vado a Messa, mi vergogno di passare come tuo amico davanti agli altri. Poi vedo tuo Figlio appeso in croce e mi tranquillizzo perché, nonostante i tanti tradimenti, mi aspetta con le braccia aperte e mi ripete che mi vuole un bene da morire. Allora riprendo coraggio e ritorno sereno.

## TIMOR DI DIO

*(Accensione del cero)*

*Il santo timore, o il timor di Dio, è la consapevolezza di chi si sente amato dal Signore e non può vivere lontano da Lui. Vivere nel santo timore significa riconoscere che Lui è tutto e noi siamo sue creature, che da Lui riceviamo tutto e a Lui dobbiamo tutto.*

Lettore: Ci sono paure e paure. Hanno facce riconoscibili o camuffate. Quelle che vengono "da fuori" e parlano di disastri, virus, tumori... E quelle che nascono "da dentro" e rivelano il disagio di stare con se stessi e di proiettarsi con serenità verso il futuro, il timore di non essere capiti e amati...

Esistono paure che si trasformano in nevrosi ed altre, invece, che fanno bene perché mantengono alto il livello di attenzione e concentrazione (come quando si attraversa una strada, si evitano vizi e cibi nocivi...). Molti hanno paura perfino di Dio. Lo vedono come un

cecchino sempre pronto a far fuoco su chi si comporta male. Di Lui bisognerebbe, invece, aver timore: il sentimento giusto del figlio che non vuol fare soffrire il padre che ama.

Sacerdote: Recitiamo insieme e tenendoci tutti per mano la preghiera che Gesù ci ha insegnato *Padre Nostro*...

Sacerdote: Dio Padre che, col sacrificio di Cristo, ha operato la vostra salvezza rendendovi suoi figli, vi dia la gloria della sua benedizione.

T. Amen.

Sacerdote: Il Redentore, Speranza del mondo, vi renda suoi testimoni.

T. Amen.

Sacerdote: E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

*Canto finale*